

a 500 i posti di alunno con lo stipendio non inferiore a lire 1,000.

« Berenini, Turati, Prampolini, Ciccotti, Montemartini, Barzilai, Pansini, Visocchi, Falconi Gaetano, Rispoli, Alessio, Pessano, Cerri, Mirabelli, Albertoni, Pastore, Gatti, Sacchi, Gualtieri, Leone, Marinuzzi, Fili-Astolfone, De Marinis, Pansini, Micheli, Albicini, Varazzani, Poli, De Riseis Luigi, Galluppi, De Giorgio, Gattorno, Pantaleoni, Santini, Cimorelli, Cantalamessa, Costa, Vigna, Mezzanotte, Ghigi, Spirito Beniamino, Ruspoli, Ruffo, Cavagnari, Gaetani di Laurenzana, Curioni, D'Alife, Castiglioni, Leali, Cabrini, Chimienti, Montagna, Di Stefano, De Amicis, De Martino, Marescalchi-Gravina, Rizzone, Pavia, Noè, Patrizj, Mel, Capaldo, Pivano, Soggi, De Renzis, Donnaperna, Pescetti, D'Andrea, Di Tullio, Garavetti, Manzato, Perla, Agnini, Aguglia, Bossi, Podestà ».

All'ultimo comma del suo ordine del giorno l'onorevole Berenini sostituirebbe ora quest'altro:

« invita il Governo a provvedere in modo che nel corso del bilancio 1904-905 abbia luogo la promozione a vice-cancelliere di almeno 500 degli attuali eleggibili ».

L'onorevole Berenini ha facoltà di parlare.

BERENINI. Io spiego subito la ragione dell'emendamento, ora letto dall'onorevole presidente. Ieri l'onorevole ministro, pur dimostrandosi tenero della sorte degli impiegati delle cancellerie giudiziarie, e, soprattutto, del vero proletariato giudiziario, gli alunni finora negletti, e con lui pur mostrandosene preoccupato l'onorevole relatore, l'uno e l'altro dichiararono di trovar difficile l'attuazione dei comuni desideri per le condizioni gravi del bilancio. Però l'onorevole ministro assumeva impegno che avrebbe quanto più presto gli fosse stato possibile provveduto a che il voto concorde della Camera fosse soddisfatto.

Io non aveva nè ho alcuna ragione di dubitare della parola dell'onorevole ministro; anzi io, che so i suoi precedenti al riguardo, sono certo che egli, senz'altro, manterrà le promesse. Ma purtroppo le vicende politiche sono molte, e, dopo tutto, è utile che l'onorevole ministro sia confortato nel suo desiderio dal voto della Camera.

Per ciò io auguro che la Camera esprima il suo pensiero. Ma, siccome non voglio cose impossibili, ho cercato di ridurre il mio ordine del giorno

nella parte concreta al minimo possibile ed indiscutibilmente attuabile. E così di 1500 circa eleggibili, che aspettano, ed avrebbero aspettato chi sa per quanti anni la loro promozione, mi contento che, nel corso del bilancio 1904-905, il ministro accetti di promuoverne almeno 500.

S'intende, (e questo è chiaro, ma deve essere bene stabilito con parole di non equivoco significato), che i cinquecento nuovi posti, di cui chiediamo l'istituzione, siano aggiunti all'attuale organico, e non si comprendano in essi le eventuali vacanze, che fossero a verificarsi normalmente. Questo è il modestissimo voto che facciamo. Invece di adoperare la parola: *delibera*, adoperiamo la parola più cortese: *invita*, data la accettazione, che il ministro faccia del nostro ordine del giorno.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Veramente c'è la parola *confida* che è più cortese. (*Si ride*).

BERENINI. Invitare è sempre atto cortese! Se l'onorevole ministro accetta l'ordine del giorno ne sarò lieto, perchè, se ieri ebbe la cortesia di dire che io nel mio discorso aveva adoperato un linguaggio seducente, sentivo il rammarico di dovergli rispondere che, se tutte le seduzioni fossero state così innocue come la mia, si potrebbe cancellare dal codice ogni e qualsiasi reato di questo genere. (*ilarità*). Se invece l'onorevole ministro accoglierà quest'ultima mia preghiera, avrò il conforto di constatare la fecondità della mia seduzione.

E ringrazierò l'onorevole ministro, e con lui anche l'onorevole Luzzatti, del quale l'altro giorno dissi che, se non avessi potuto condurlo *oborto collo* a questa concessione, che è atto di giustizia, speravo di non essere cattivo profeta dicendo che egli vi si sarebbe indotto per impulso generoso del cuore. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Ieri ho discorso lungamente intorno a codesta questione dei funzionari di cancelleria ed alle domande dei medesimi, tanto calorosamente sostenute dall'onorevole Berenini, dall'onorevole Girardi e dall'onorevole Di Stefano, nonchè dall'onorevole Podestà, che si associò *toto corde* alle osservazioni fatte dagli altri. Credo di avere dimostrato che non solo conoscevo le condizioni eccezionali, in cui versavano i funzionari di cancelleria e specialmente gli alunni, ma che sentivo il bisogno di fare una riforma dell'intero istituto delle cancellerie migliorando sensibilmente la carriera di quegli impiegati. Nello stesso tempo feci appello ai colleghi perchè non insistessero in una proposta così precisa e di immediata applicazione come quella che mi era presentata. Oggi però tale proposta è stata ridotta